

ADDIO ALLA DONNA CHE NEL 1944 DISSE DI VEDERE LA MADONNA

La veggente delle Ghiaie torna a casa «C'era la guerra e c'erano i tedeschi ma si parlava solo di Adelaide»

Il parroco: «Odiava le polemiche sui fatti di tanti anni fa». La gente: «Erano vere apparizioni, prima o poi saranno accettate»



L'arrivo della salma di Adelaide Roncalli, 77 anni, alle Ghiaie di Bonate. La bara è stata posata davanti al luogo dove da bambina disse di avere visto la Madonna. Poi, è stata trasferita nella chiesina di via Monte Grappa: mercoledì alle 15 i funerali

Adelaide Roncalli è tornata a casa.

Ed è ritornata per l'ultima volta nel luogo in cui era avvenuto il fatto che aveva sconvolto la sua vita travolgendo anche quella di migliaia di altre persone in piena guerra mondiale. La veggente che nel 1944 disse di avere avuto tredici apparizioni della Madonna e della Sacra Famiglia è morta domenica all'età di 77 anni dopo una lunga malattia. Nel primo pomeriggio di ieri il feretro ha lasciato Milano, dove la

donna era andata a vivere dopo il matrimonio tanti anni fa e dove ha sempre vissuto con il marito e i due figli, ed è stato portato nel paese natale, le Ghiaie di Bonate Sopra. La bara è stata prima posata davanti alla piccola cappella a ridosso del masso sul quale si materializzavano le visioni. Dopo circa tre quarti d'ora di preghiera da parte dei tanti fedeli presenti, il feretro è stato poi spostato alla chiesina di via Monte Grappa, dov'è stata realizzata la camera ardente che per tutto il pomeriggio è stata affollata di gente in preghiera. Da lì domani alle 15 partirà un corteo per la vicina parrocchiale, dove saranno celebrati i funerali.

«Era una donna che amava la Chiesa, che non ha mai detto una parola brutta su nessuno e si dispiaceva che ci fossero ancora polemiche su quei fatti - ricorda il parroco don Davide Galbiati -. Erano vicende che viveva in modo intimamente profondo, tipico del carattere bergamasco». Per la gente che va alla cappella è un giorno speciale, ma è anche un giorno come tanti altri. C'è gente che prega, persone che mormorano a testa china, donne che sgranano il rosario chiedendo un aiuto per vite diventate troppo pesanti da sopportare. Tra loro c'è Emilia Macconi, classe 1929, che in questo posto è arrivata per la prima volta settant'anni fa: «Abitavo a Carnate con i miei dieci fratelli - racconta la pensionata -. C'era la guerra, c'erano i tedeschi, non si sapeva come sarebbe finita. A un tratto non si parlava d'altro, la Madonna era apparsa alle Ghiaie, e tutti noi volevamo vederla o vedere quella bambina. Con un gruppo di amici siamo partiti in bicicletta. Ci siamo trovati in mezzo a un mare di gente. Io ho visto Adelaide, era proprio piccolina. Ricordo che quella cosa ci ha dato tanta speranza, per questo credo alle apparizioni e ci crederò sempre».

Nel parcheggio all'imbocco di via Carsana, che conduce alla cappella, ci sono auto con targhe di tutte le province. Maria Bianca viene dalla Brianza: «Ho sentito la notizia della morte della veggente alla radio e sono subito venuta. C'è tante gente che è guarita dopo avere pregato qui. In certi momenti di preghiera se si fotografa il sole si vedono sempre cose speciali. E un mio amico quando è tornato a casa ha estratto il cellulare e tra le foto ha trovato la faccia di Gesù». «Questo è un luogo di pace e di preghiera, che può favorire le conversioni - dice una signora di Capizzone -. Un nostro amico sacerdote un giorno si sentì spinto a venire qui, e ci trovò un prete che aveva grossi problemi e aveva deciso di suicidarsi, e riuscì a fargli cambiare idea». «Io ho tre tumori ma sto guarendo, e venire qui mi è di grande

conforto - aggiunge il marito -. Noi siamo sicuri che le apparizioni ci siano state, e siamo convinti che con il tempo anche la Chiesa se ne renderà conto».

Una convinzione che accomuna molte delle persone raccolte in preghiera: «La Madonna qui c'è stata, si sente - dice Emanuela Mottarelli di Cisano -. Per la Chiesa settant'anni di riflessione non sono tanti, alla fine la verità verrà fuori». «Quando si viene qui si sente che c'è stato qualcosa», aggiunge Rosaria Perucchi, di Caprino. Per la sua compaesana Claudia Cancelli «la Curia ha rifiutato di credere alle apparizioni perché era un momento storico particolare, ma prima poi capirà che cosa è successo davvero». «Io posso anche capire che all'epoca abbiano deciso di mettere a tacere le cose, in fin dei conti c'erano i tedeschi, motivazioni politiche - è la tesi di Carlo Persico, di Treviolo -. Ma in tanti ci credevano. Alla gente del Nord che andava da lui Padre Pio diceva: perché venite da me, andate alle Ghiaie. La Curia non ha mai cambiato idea. Ma adesso che Adelaide è morta, chissà, forse succederà qualcosa».

26 agosto 2014 | 09:31
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ATTO DEL 1989 SCONFESSA LA DICHIARAZIONE «ESTORTA» NEL 1945

Smentita la ritrattazione ma la curia non riapre il caso

La diocesi negò le visioni, però Schuster vi credette



Adelaide Roncalli in una foto del 1944

Da tempo colpita da una grave malattia, si è spenta nella notte tra sabato e domenica a Milano dove risiedeva da molti anni - pur avendo sempre mantenuto un forte legame con il paese di origine, cioè Ghiaie di Bonate Sopra - Adelaide Roncalli. Aveva 77 anni e lascia il marito e due figlie. L'annuncio è stato dato l'altra mattina dal parroco delle Ghiaie don

Davide Galbiati. Molto nota la sua vicenda che a oltre 70 anni di distanza resta, per certi versi, un «caso aperto», considerando le differenti o contrastanti ricostruzioni storiche, nonché la tenacia dei «devoti delle Ghiaie». All'età di 7 anni, Adelaide sostenne di aver avuto apparizioni mariane e della Sacra Famiglia, richiamando alle Ghiaie - là dove le visioni sarebbero iniziate il 13 maggio 1944, continuando per 13 giorni in due cicli: il primo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio - un numero impressionante di pellegrini: addirittura alcune centinaia di migliaia.

Il resto riempie una vicenda complessa, che, come emerge dal diario di monsignor Bernareggi - vide dal primo momento la prudenza del vescovo di Bergamo: preoccupato di proteggere la bambina da possibili iniziative da parte del governo di Salò e delle SS, nonché di sottrarla al fanatismo devozionale, rimandando a un secondo momento l'accertamento dell'autenticità dell'apparizione. Nel frattempo, l'isolamento, non disgiunto sembra da pressioni psicologiche spesso - a ragione o a torto - imputate a don Luigi Cortesi, docente di filosofia nel seminario di Bergamo e incaricato di interrogare Adelaide, portò la piccola - il 15 settembre 1945 - a uno scritto di ritrattazione, smentito però da lei stessa il 12 luglio 1946. In ogni caso, a guerra terminata, l'autorità diocesana, che dopo un'iniziale valutazione positiva del cardinal Schuster, aveva istruito un processo, veniva ad affermare che non c'erano elementi comprovanti la realtà delle visioni di Ghiaie e proibiva ogni culto della Vergine a esse connesso. O, meglio, la commissione ecclesiastica che aveva indagato su fatti e circostanze, il 30 aprile 1948 dichiarò «non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio 1944».

I vescovi che si sono succeduti hanno sempre ribadito la validità di quel decreto, ma c'è chi non ha mai smesso di chiedere la riapertura del «caso». Al compimento del suo 15° anno Adelaide aveva ottenuto dal vescovo di entrare come postulante tra le Sacramentine. Morto il vescovo, si era vista costretta a rinunciare a farsi suora. Successivamente si sposò e andò a vivere a Milano dove lavorò come infermiera al Policlinico. Eletto papa, Giovanni XXIII (che negli anni in cui era delegato apostolico in Turchia e Grecia, da lontano pur avendo mostrato interesse per il fervore religioso connesso con le apparizioni, aveva esortato i familiari alla prudenza), in una lettera del luglio 1960 riservata indirizzata al vescovo di Faenza ebbe a precisare «Ciò che vale... è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni e in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fattele da qualcuno», mostrandosi comunque cauto innanzi alle istanze di riconsiderazione del «caso» (forse anche per i problemi che sarebbero potuti sorgere dall'omonimia) e mai ricevendola, anche quando Adelaide credette fosse possibile in un soggiorno a

Roma nel '59 (ma papa Roncalli non sapeva che Pio XII le aveva concesso un'udienza).

Riservatissima, discreta, donna di fede e di carità, per usare gli aggettivi con cui l'ha ricordata il parroco delle Ghiaie, Adelaide non dimenticò mai nella sua vita il posto dell'asserita apparizione tornando spesso a pregare nella cappella della Ghiaie lì eretta con l'autorizzazione del vescovo Bernareggi. L'ultima volta in aprile e il 1° maggio. Da non dimenticare che nel 1989 Adelaide Roncalli aveva depositato presso un notaio di Milano una sua testimonianza scritta sui fatti del 1944 tornando a ribadire: «Sono assolutamente convinta di aver avuto le apparizioni della Madonna». Un racconto particolareggiato era stato raccolto dal francescano padre Raschi nel 1952 (nei presunti messaggi mariani - esortazioni alla preghiera, i valori del matrimonio cristiano e della famiglia e in seguito l'annuncio delle amarezze da sopportare se fosse rimasta fedele alla descrizione dei fatti). Ora l'addio: i funerali verranno celebrati domani nella parrocchiale delle Ghiaie di Bonate.

26 agosto 2014 | 10:18
© RIPRODUZIONE RISERVATA